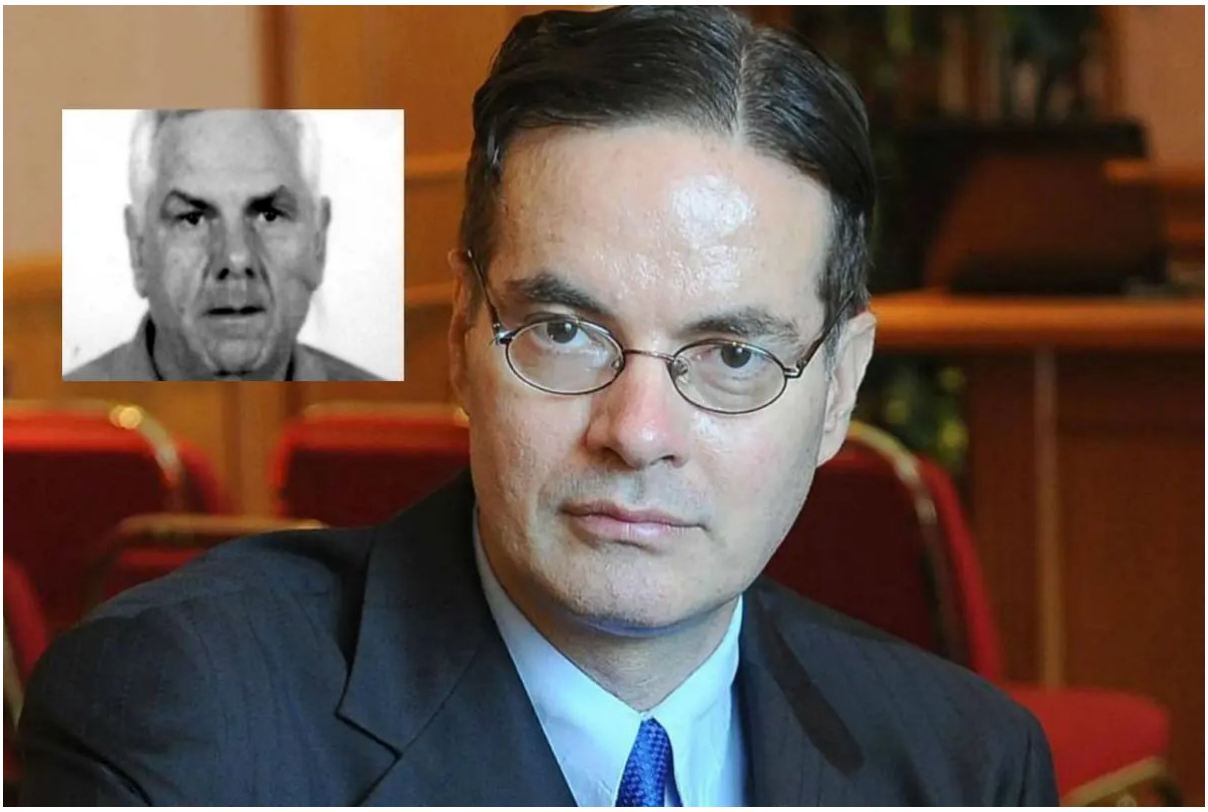
"Re del pesce" Ai domiciliari Franco Muto. Klaus Davi, assurda e inconcepibile scarcerazione

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



CATANZARO, 15 SETTEMBRE- Franco Muto, ritenuto il boss della cosca 'ndrangheta di Cetraro e soprannominato "il re del pesce", ha lasciato il carcere, dove era ristretto in regime di 41 bis, e sconterà la condanna a oltre 7 anni agli arresti domiciliari. Lo scrive la Gazzetta del Sud che fa riferimento ad una decisione del Tribunale della libertà che ha accolto la richiesta dei legali di Muto, Luigi Gullo e Nicola Guerrera. La richiesta dei domiciliari per Franco Muto, che ha 79 anni e problemi di deambulazione che lo hanno portato a subire diversi interventi, era stata avanzata a seguito della sentenza del processo "Frontiera" emessa a luglio scorso dai giudici del Tribunale di Paola. In quella circostanza Muto era stato assolto per il reato di associazione mafiosa e condannato a oltre 7 anni per intestazione fittizia di beni. Per la sentenza del Tribunale di Paola, "il re del pesce" non sarebbe più il capo della cosca di Cetraro ma lo scettro sarebbe passato al figlio Luigi, già condannato in abbreviato nello stesso procedimento e anche lui rinchiuso in regime di 41 bis. In precedenza la richiesta di revoca del carcere duro per Muto era stata rigettata sia dal Tribunale di Paola, sia dal Riesame e anche dalla Cassazione sulla base di consulenze medico legali secondo le quali le sue condizioni di salute erano compatibili con il regime carcerario.

Reazione di Klaus Davi

Assurda e inconcepibile scarcerazione Muto "Oggi con uno scoop la Gazzetta del Sud annuncia che

il super boss del pesce, Franco Muto di Cetraro, è stato scarcerato. Con la motivazione, scrivono i colleghi del quotidiano di Messina, che non sarebbe più un boss e le sue condanne sarebbero minori, quindi può tornare a casa. Tutto assurdo, inconcepibile, senza alcun senso". Lo afferma, in una dichiarazione, Klaus Davi imprenditore della comunicazione, giornalista e consigliere comunale di San Luca. "Cosa hanno da dire in proposito - prosegue Davi - Nicola Morra e Alfonso Bonafede?
Che messaggio può arrivare della giustizia italiana dopo simili provvedimenti?
Probabilmente c'è anche una carenza normativa che aiuta i mafiosi, e sulla quale la politica deve intervenire. Comunque è un giorno buio per la giustizia. Simili notizie rendono vane le battaglie coraggiose di persone come Nicola Gratteri perché minano, indelebilmente, la fiducia nelle istituzioni e nelle Stato" "Per la Calabria - sostiene ancora Davi - non c'è speranza perché il primo è lo Stato con la sua passività a non aiutare la lotta contro la 'Ndrangheta e a ostacolare il lavoro dei magistrati, dei giornalisti e l'impegno delle tante persone per bene".

Graziano, Bonafede intervenga su domiciliari Muto

"La decisione del tribunale di concedere i domiciliari al boss, Franco Muto, detenuto al 41 bis è assurda, mina la credibilità delle istituzioni e indebolisce chi si batte per la legalità. Il ministro Bonafede si attivi immediatamente". E' quanto afferma, in una dichiarazione, il commissario regionale del Partito Democratico della Calabria Stefano Graziano

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/ndrangheta-re-del-pesce-ai-domiciliari-franco-muto-davi-assurda-e-inconcepibile-scarcerazione/116104